



CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI “IL RUGBY SCOLASTICO”

Obiettivi: favorire la conoscenza del Rugby, dei suoi principi e delle sue regole fondamentali, fornendo agli Insegnanti di educazione fisica e scienze motorie le basi per una proposta didattica metodologica efficace, per l'insegnamento del gioco del rugby in palestra e all'aperto, nonché gli strumenti per la gestione autonoma dell'attività di Rugby a Scuola.

INTRODUZIONE

Il rugby è un gioco di squadra che consiste, in estrema sintesi, nell'avanzare con la palla per segnare la META.

Tutto ciò risulterebbe estremamente semplice se non fosse per una certa quantità di complicazioni che ci si presentano lungo il percorso e che costituiscono l'essenza stessa del gioco del rugby.

Innanzitutto, tra noi e la meta c'è qualcuno che vuole **fisicamente** impedirvi di avanzare e di raggiungere il nostro scopo; come se non bastasse, costui farà tutto ciò che può per sottrarci la palla e portarla oltre la linea di meta situata nel nostro campo.

La palla, insomma, non solo va portata avanti ma deve anche essere difesa.

Un ostacolo di questo tipo può essere superato con l'aiuto dei compagni di gioco: il rugby, come detto, è uno sport di squadra, quindi se a me riesce difficile avanzare verso la meta, sarà sufficiente che io passi la palla ad un compagno ed egli si incaricherà di portare a termine il compito che insieme ci siamo assunti.

Ma, come si può facilmente intuire, i miei compagni saranno fronteggiati da altrettanti avversari perché il rugby è giocato da due squadre composte, com'è giusto, da un identico numero di persone.

Supponiamo, comunque, che uno dei miei compagni riesca ad eludere la sorveglianza del suo diretto avversario e a fuggire verso la meta: a quel punto sarà sufficiente che io lo raggiunga con un lancio di palla ben calibrato ed il gioco sarà fatto.

Ecco, nel rugby questo non può mai accadere perché, incredibile a dirsi, la palla **non** può essere passata **in avanti** con le mani.

Se voglio mandarla in avanti lo posso fare solo con i piedi, ma a complicare questa scelta interviene un elemento che rende il rugby molto particolare: la palla è **ovale**. Questo significa che ogni volta che rimbalza per terra è molto difficile prevedere dove deciderà di andare finire e, quindi, per me e per i miei compagni non sarà semplice ritornarne in possesso ed aumenteranno le possibilità che essa venga recuperata dalla squadra avversaria.

Tutto ciò complica ed ostacola il cammino verso la meta ed è a questo punto che il rugby rivela le sue **straordinarie potenzialità educative**.

Un avversario mi impedisce di avanzare?

Se le mie sole capacità non sono sufficienti, dovrò acquisire la **consapevolezza dei miei limiti** e **sceglierò di cooperare** con i miei compagni di gioco: dove non riesce l'azione del singolo riesce l'opera coordinata e condivisa da molti.

La palla non può essere passata in avanti?

Allora ciascuno si **assumerà la responsabilità** di portarla verso l'obiettivo e sarà consapevole del fatto che dalla sua capacità di mantenerne il possesso dipende la possibilità di raggiungere la meta: la sua tenacia e le scelte che egli compirà nella gestione della palla avranno un'influenza fondamentale sul comportamento di tutta la squadra.

Un mio compagno è bloccato da un avversario?

Sarà mio compito **sostenere la sua azione** e le sue scelte di gioco: porteremo insieme la palla verso la meta ed insieme cercheremo di mantenerne il possesso e quando ciò non sarà più possibile faremo in modo che essa possa passare ad un altro compagno.

Le regole stesse del rugby e le condizioni che esso pone per poter essere giocato “costringono” chi lo pratica ad un comportamento che tenga conto di alcuni valori fondamentali: la cooperazione; la capacità di sostenersi reciprocamente; la determinazione nel raggiungimento di un obiettivo; l’assunzione di responsabilità; il rispetto di regole condivise e di chi ha il compito di vigilare su di esse (l’arbitro); l’utilizzo “totale” del proprio corpo e della propria intelligenza.

Tutto ciò costituisce l’essenza del gioco del rugby: ecco perché vale la pena di insegnarlo.

PROGRAMMA

LUOGO: I.I.S. TARTAGLIA – OLIVIERI - VIA OBERDAN, 12/E – 25128- BRESCIA

DATE: **LUNEDÌ 5 NOVEMBRE 2018 E GIOVEDÌ 8 NOVEMBRE 2018**

ORARIO: 15.00 – 18.30

LUNEDÌ 5 NOVEMBRE 2018

Ore 15.00: Accoglienza dei docenti e presentazione corso.

Ore 15.15: Il rugby, uno sport nato nella scuola per la scuola:

- Tappe storiche culturali e sociali.
- Risvolti pedagogici e metodologici.
- I Valori educativi del rugby.
- il regolamento nei giochi sportivi studenteschi.

Ore 16.15 Il Tag Rugby e Touch rugby: proposta didattica a scuola.

Ore 18.00: Analisi del lavoro svolto e conclusione dei lavori.

GIOVEDÌ 08.11.2018

Ore 15.00: accoglienza e analisi dell’incontro precedente.

Ore 15.15 le regole fondamentali:

- la meta
- il passaggio non in avanti
- il placcaggio
- il fuori gioco in gioco aperto
- il tenuto

Ore 15.30: principi fondamentali

- l’avanzamento offensivo/difensivo
- il sostegno
- la continuità.

Ore 15.45: rapporto tra regole fondamentali e principi fondamentali del gioco del rugby.

Ore 16.00: il placcaggio aspetti tecnici e di sicurezza.

Ore 16.30 proposta didattica pratica dai giochi di lotta al placcaggio e al gioco.

Ore 18.00 Analisi del lavoro svolto e conclusione dei lavori.

N.B. il Corso di formazione per insegnanti di primo livello offre una qualifica di tecnico dello sviluppo della Federazione Italiana rugby, e da inoltre la possibilità di partecipare al secondo livello, che verrà organizzato nel prossimo anno scolastico, per ottenere il primo livello F.I.R (ulteriori 12 ore).